

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI  
ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE  
DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**INDAGINE CONOSCITIVA**

**12.**

**SEDUTA DI MERCOLEDÌ 9 APRILE 2014**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LELLO DI GIOIA**

**INDICE**

	PAG.
<b>Sulla pubblicità dei lavori:</b>	
Di Gioia Lello, <i>Presidente</i> .....	3
<b>INDAGINE CONOSCITIVA SULLA FUNZIONALITÀ DEL SISTEMA PREVIDENZIALE PUBBLICO E PRIVATO, ALLA LUCE DELLA RECENTE EVOLUZIONE NORMATIVA ED ORGANIZZATIVA, ANCHE CON RIFERIMENTO ALLA STRUTTURAZIONE DELLA PREVIDENZA COMPLEMENTARE</b>	
<b>Audizione di rappresentanti della Confederazione italiana della piccola e media industria privata (CONFAPI):</b>	
Di Gioia Lello, <i>Presidente</i> .....	3, 5
Occhipinti Armando, <i>Direttore generale della CONFAPI</i> .....	3
<b>ALLEGATO: Documentazione presentata da Confapi</b> .....	6

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LELLO DI GIOIA

**La seduta comincia alle 8.55.**

*(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).*

**Sulla pubblicità dei lavori.**

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso.

*(Così rimane stabilito).*

**Audizione di rappresentanti di Confederazione italiana della piccola e media industria privata (CONFAPI).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla funzionalità del sistema previdenziale pubblico e privato alla luce della recente evoluzione normativa e organizzativa, anche con riferimento alla strutturazione della previdenza complementare, del direttore generale della CONFAPI Armando Occhipinti.

Il dottor Occhipinti è accompagnato dal dottor Franco Colombo.

Do la parola al dottor Armando Occhipinti, direttore generale della CONFAPI.

ARMANDO OCCHIPINTI, *Direttore generale della CONFAPI.* Grazie, presidente. Naturalmente sono note le difficoltà del sistema previdenziale in un momento economico che conosciamo bene. Cito il tasso

di disoccupazione giovanile, quindi un'incapacità di aiutare una contribuzione adeguata al mantenimento del sistema della previdenza, l'accorpamento INPS-INPDAP, che ha creato comunque squilibri e problemi (tutti conoscete l'indebitamento che si è creato nell'INPS), la strutturazione di contratti cosiddetti « leggeri » che hanno una contribuzione relativamente bassa e, quindi, anche per quello che è il contratto che viene applicato, non adeguata a mantenere, in un momento in cui l'occupazione è quella che conosciamo, il sistema in equilibrio. Cito anche la questione degli oneri figurativi molto importanti per cassa integrazione in deroga, cassa integrazione straordinaria, cassa integrazione ordinaria che naturalmente appesantiscono questa situazione.

In questo panorama ci sono i fondi di previdenza complementare che stanno svolgendo un ruolo quanto meno di sistemazione delle problematiche dal passaggio del sistema pensionistico con calcoli diversi rispetto alla pensione attesa. Naturalmente questi sistemi funzionano se c'è una contribuzione, che sia volontaria o fatta perché c'è uno stipendio percepito da parte del lavoratore; caso diverso se si tratta di lavoratori dipendenti in contratti ordinari o nei contratti dirigenziali.

Quali correttivi possono essere posti? Naturalmente si tratta di creare condizioni favorevoli per una ripresa dell'occupazione. Come abbiamo ribadito in occasione dell'audizione della settimana scorsa in Commissione lavoro, l'idea del rinnovo dei contratti a termine e la riproposizione con il cosiddetto « *Job Act* » sicuramente va nella direzione di aiutare una stabilizzazione dei contratti passando dal lavoro interinale a un lavoro magari a termine però con un'assunzione diretta da parte

dell'azienda. Anche questo porta dei benefici perché i contratti che si usano sono contratti più « stabili », con una contribuzione più certa. La possibilità del rinnovo comporta anche il « rischio », in senso positivo, che questo porti a una contribuzione costante, che è il problema che si ha in questo momento.

Occorre altresì una valorizzazione del patrimonio da parte degli istituti previdenziali. Io faccio parte del Comitato INPS regionale della Lombardia, laddove stiamo rivedendo una serie di accorpamenti di tutte le sedi INPS che in questo momento sono dislocate, anche nelle città metropolitane e quant'altro, in maniera non uniforme. Stiamo cercando di fare accorpamenti INPS-INPDAP per realizzare efficienze gestionali e riduzioni di costi.

C'è sicuramente il problema della gestione separata, un istituto che è stato utilizzato in maniera molto corposa in questi anni con i contratti a progetto oppure con i cosiddetti « co.co.co. », quindi vi è la necessità anche per questi casi di capire come aumentare la contribuzione e il sistema delle tutele.

Soprattutto, sicuramente si dovrà intervenire per permettere una sorta di piano di ripianamento del debito che si è venuto a creare fra INPS e INPDAP, che è estremamente penalizzante in questa fase.

Parlavo del ruolo degli istituti di previdenza complementare. Ci sono risorse che sono state acquisite in questo senso. Si può vedere nella contrattazione collettiva nazionale un aumento di questo istituto, anche considerando la dicotomia del TFR: un TFR delle aziende sopra i 50 dipendenti che viene completamente versato alla gestione di un istituto previdenziale o dell'INPS se non c'è una scelta, se l'istituto è privato, mentre le aziende sotto i 50 dipendenti hanno ancora una gestione non completamente dedicata.

Anche se si tratta di salario differito, anche questo è un aspetto importante per quello che può essere il discorso della previdenza e per quanto riguarda la possibilità di strutturare il settore pubblico in questa fase.

In questo momento, nel rinnovo contrattuale occorrerebbe anche una semplificazione, perché abbiamo spesso assistito a una pleora di istituti di previdenza complementare derivanti da diversi contratti. Una razionalizzazione è sicuramente un aspetto che può portare a economie di scala e soprattutto a economie di *performance* per quello che concerne la gestione di questi istituti, anche perché potrebbe significativamente dare una mano, come il famoso terzo pilastro, a quello che può essere un sistema di previdenza completo. Previdenza e *welfare* vanno di pari passo perché presentano entrambi problematiche che ben conosciamo.

C'è bisogno di crescita. Naturalmente tutto si risolverebbe incrementando il prodotto interno lordo e quindi con una crescita dell'occupazione, ma questo non può semplicemente essere fatto da chi si occupa della previdenza in quanto tale. Sicuramente bisogna creare condizioni per favorire da parte delle aziende anche la possibilità di sviluppare una previdenza complementare, che oggi è vista più come un costo che come un'opportunità, soprattutto nel mondo della piccola e media industria. Occorre trovare degli strumenti agevolativi, in modo tale che ci sia una piena condivisione sia da parte del lavoratore, che ha dei benefici fiscali innegabili fino a un certo valore all'anno, sia da parte dell'azienda.

Relativamente alle problematiche legate ai diversi istituti che si sono accorpati, ci sono ancora enormi discordanze tra quello che succede all'INPDAP e quello che succede all'INPS, su come vengono erogati i sistemi pensionistici, i sistemi dei ricorsi e anche della valutazione dei meriti. Come sapete, la *querelle* circa la reale entità del fenomeno dei cosiddetti « esodati » ha portato anche a una difficoltà di interpretazione e ad una mancanza di uniformità di giudizio, tanto che talune sedi INPS si comportavano in maniera diversa a seconda delle indicazioni della propria direzione, non nazionale ma regionale.

Abbiamo assistito, quando si è insediato il Comitato, a interpretazioni diverse

e abbiamo chiesto, come Comitato, un'interpretazione unica da parte dell'INPS che fortunatamente è arrivata, così da permetterci di procedere con la valutazione dei ricorsi in maniera univoca.

**PRESIDENTE.** Grazie, dottore, anche per la sinteticità e completezza del suo intervento.

Come abbiamo sottolineato anche agli altri soggetti che abbiamo audito questa mattina, la Commissione si riserva la possibilità di un successivo eventuale incontro di approfondimento, in modo che anche i commissari possano porre delle domande sulle problematiche che sono state evidenziate nei vostri interventi.

Dispongo che la relazione presentata sia allegata al resoconto stenografico della seduta odierna e dichiaro conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 9.05.**

---

---

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI*

**DOTT. VALENTINO FRANCONI**

---

*Licenziato per la stampa  
il 25 settembre 2014.*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

ALLEGATO

**Indagine conoscitiva - Griglia domande – versione del 15 gennaio 2014****LO SVILUPPO DEL SISTEMA PREVIDENZIALE PUBBLICO****Linee generali**

- Quale sono le linee evolutive del processo in atto per il riequilibrio dei sistemi previdenziali nazionali? Il meccanismo previsto per rendere sopportabili dai bilanci pubblici gli oneri finanziari, garantendo nel contempo l'adeguatezza delle prestazioni pensionistiche da assicurare agli individui, integrando, nel quadro dei c.d. tre pilastri previdenziali, le risorse finanziarie del settore privato con quelle dei bilanci pubblici, è efficace, dopo alcuni anni di avvio del sistema?

*I dati di analisi e performance del sistema previdenziale italiano mostrano che il riequilibrio è più un auspicio che un fatto reale; prova ne è l'incremento del deficit Inps determinato dalla soppressione di Inpdap ed Enpals ed il trasferimento dei relativi conti all'Inps.*

- Quali valutazioni date alla tendenza in atto alla integrazione non solo nel settore previdenziale ma anche nel settore del *welfare* del settore pubblico allargato, all'integrazione tra settore pubblico e privato per sanità, invalidità, disoccupazione, sostegno al reddito, politiche abitative, ecc.?

*L'integrazione tra settore pubblico e privato rende possibile la sostenibilità del sistema grazie al forte impegno delle parti sociali che attraverso la bilateralità compensano le carenze prestazioni di welfare garantite dallo Stato.*

- Quali sono le "best practises" in ambito internazionale e comunitario nei paesi a economia avanzata per assicurare un corretto equilibrio tra intervento pubblico e iniziative private, al fine di conservare le tutele sociali in essere?

*Il sistema pensionistico della Norvegia - ottenuto grazie ad una lunga tradizione di concertazione che vede coinvolte tutte le parti sociali - è molto flessibile: l'età pensionabile è pari a 67 anni ed è possibile continuare a lavorare fino a 74; è possibile andare in pensione già a 62 anni, con penalizzazioni dal punto di vista del rateo pensionistico fino al 40%; un lavoratore può ad esempio, a 62 anni chiedere un part time all'80%, continuando a guadagnare il 90% dello stipendio e ottenendo il 100% della pensione a 67; per evitare allo Stato costi aggiuntivi dovuti alle assenze per malattie e ridurre il numero di lavoratori che beneficiano di pensioni di invalidità chi svolge lavori usuranti può chiedere il cambio di mansioni all'interno dell'impresa. La spesa pensionistica della Norvegia è pari al 4,7% del PIL contro una media OCSE del 7%, garantendo una pensione quasi doppia rispetto alla media europea. Occorre però tenere presente che la Norvegia, ha potuto utilizzare i proventi derivanti dai giacimenti di petrolio nel mare del Nord creando nel 1990 un fondo pensione statale tra i maggiori fondi pensione a livello mondiale per patrimonio gestito.*

**Governance degli enti previdenziali (INPS ed INAIL)**

- Qual è la valutazione sull'attuale sistema di *governance* dell'INPS, previsto dal D.Lgs. n. 479/1994 e sulla cui validità convenne anche l'indagine conoscitiva della Commissione parlamentare Enti previdenziali nel 2007, che prevede un Consiglio di Indirizzo e Vigilanza con funzioni di indirizzo generale-strategico, il Presidente cui sono attribuite le funzioni del Consiglio di amministrazione in tema di indirizzo politico amministrativo, il Direttore Generale,

con responsabilità di gestione amministrativa, i Comitati amministratori di fondi di ambito nazionale, regionali e provinciale, composti da rappresentanti degli stakeholders coinvolti nelle diverse gestioni e un sistema di controlli costituito dal Collegio dei Sindaci, dall'Organismo Indipendente di Valutazione della Performance e dal Magistrato della Corte dei Conti delegato al controllo ?

***Il sistema duale previsto dalla legge, che garantisce da un lato l'indirizzo politico-amministrativo e dall'altro le funzioni di indirizzo e vigilanza, è un modello di governance valido che necessiti però di alcuni correttivi verso una maggiore democrazia economica (Consiglio di Amministrazione allargato).***

- Il modello legislativo vigente che ha accentuato i poteri del Presidente, eliminando il Consiglio di amministrazione, pone un problema, come evidenziato dalla Commissione Valotti, di effettività e bilanciamento dei poteri per evitare una situazione di eccesso di potere in capo ad una sola persona ?

***Si condivide la valutazione della Commissione Valotti in merito ad un eccesso di poteri in capo al Presidente.***

- Esiste un problema di definizione delle competenze gestionali in capo al Direttore generale, come evidenziato dalla Commissione Valotti, particolarmente rivedendo attraverso l'attuale meccanismo per il quale le proposte del DG devono essere approvate dal Presidente ?
- Il sistema dei controlli, articolato in controllo strategico, controllo di gestione, controlli di legittimità, controlli contabili, audit interno, controllo esterno svolto dal Magistrato della Corte dei Conti, è efficace ovvero presenta caratteristiche di sempre maggiore complessità, come evidenziato dalla Commissione Valotti?

***Il sistema dei controlli si è già rivelato non sufficientemente efficace.***

- Circa la revisione della *governance* di INPS qual è l'orientamento del Governo in ordine all'adozione di forme di rappresentanza delle Organizzazioni sindacali e datoriali alla luce delle indicazioni espresse dalla Camera dei deputati con la mozione approvata il 9 maggio 2012?

***La revisione della governance in merito alla rappresentanza delle organizzazioni sindacali e datoriali è stata mal gestita operando unicamente attraverso tagli lineari ed ha offeso ogni più sano principio di democrazia rappresentativa, camuffando il tutto dietro la spending review.***

- Le attuali funzioni di vigilanza ministeriale sull'INPS, da parte del Ministro del Lavoro (MLPS) e del Ministero dell'economia e delle finanze (MEF) sono eccessive ?

(Come evidenziato dalla Commissione Valotti, con particolare riferimento: all'approvazione da parte del MLPS, di concerto con il Ministro per la funzione pubblica delle delibere Presidenziali sulla dotazione organica del personale o dei dirigenti (art. 8, L. 88/89); ai rilievi sui bilanci preventivi e consuntivi e rinvio per riesame dal MLPS e MEF; alla ricasazione dell'approvazione di delibere concernenti gli annuali piani di impiego dei fondi disponibili e all'acquisto e la costruzione di immobili e strutture per uso degli uffici e per gli alloggi di servizio da parte del MLPS e del MEF; all'autorizzazione da parte del MLPS e del MEF alla costituzione o partecipazione a società di gestione del patrimonio immobiliare; alla proposta da parte del MLPS, sulla base delle designazioni delle confederazioni e delle organizzazioni di categoria, per la nomina dei membri del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza; alla proposta da parte del MLPS, di concerto con il MEF, della nomina del Presidente al Consiglio dei Ministri; alla determinazione da parte del MLPS della retribuzione del Presidente; alla costituzione Collegio dei Sindaci da parte del MLPS di concerto con MEF; alla nomina da parte del MLPS del Direttore Generale su proposta del Presidente; partecipazione da parte del MLPS con

propri rappresentanti ai Comitati amministratori di Fondi e nomina degli rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro proposti dalle associazioni di categoria.)

***Le attuali funzioni di vigilanza del Ministero del Lavoro non sono eccessive ma senz'altro di sudditanza rispetto al Ministero dell'Economia e delle Finanze per le sofferenze di bilancio dello Stato.***

- Il ciclo di pianificazione, programmazione, attuazione, controllo e rendicontazione programmazione e controllo, che ha assunto caratteristiche di grande complessità con riferimento anche al Bilancio Sociale, che descrive il ruolo svolto dall'INPS nel Sistema Paese, l'eventuale valore aggiunto per la comunità realizzato nell'esercizio finanziario di riferimento, gli obiettivi sociali raggiunti, approvato dal Consiglio di Indirizzo e Vigilanza, e che sinora ha visto escluso il ruolo della Commissione parlamentare di controllo, consente o meno di mantenere gli obiettivi di tempestività propri dell'azione dell'ente, come sottolineato in chiave critica dalla Commissione Valotti?

***Il ciclo di pianificazione, programmazione, attuazione, controllo e rendicontazione programmazione e controllo approvato dal CIV dell'Istituto non ha mantenuto gli obiettivi a causa della burocrazia interna all'Istituto.***

- Il livello di trasparenza sul grado di attuazione dei programmi, l'efficiente uso delle risorse, la qualità e quantità dei servizi erogati, lo stato dell'organizzazione, gli equilibri economico e finanziari, la gestione del patrimonio, è adeguato o deve essere ancora potenziato, come rilevato dalla Commissione Valotti?

***Il livello di trasparenza sul grado di attuazione dei programmi, l'efficiente uso delle risorse, la qualità e quantità dei servizi erogati, lo stato dell'organizzazione, gli equilibri economico e finanziari e la gestione del patrimonio sono tutti indistintamente da migliorare intervenendo con verifiche periodiche e riorientamento delle azioni sulla base delle performance ottenute.***

#### **Controllo pubblico e ruolo della COVIP**

- Quali sono stati, dalla riforma del 2005 (art. 18, comma 2, del D.Lgs. n. 252/2005), gli esiti del controllo effettuato dalla COVIP allo "scopo di perseguire la trasparenza e la correttezza dei comportamenti e la sana e prudente gestione delle forme pensionistiche complementari, avendo riguardo alla tutela degli iscritti e dei beneficiari e al buon funzionamento del sistema di previdenza complementare."?
- Qual'è la valutazione, in generale dei controlli pubblici esistenti sul sistema previdenziale privato e pubblico? Deve trattarsi di un controllo sugli organi e i bilanci o è piuttosto preferibile una forma di sistema di regolazione e controllo pubblico sulla gestione ottimale delle risorse finanziarie e sulle eventuali forme di sostegno ad iniziative pubbliche di rilancio e sostegno dell'economia, con l'assunzione da parte dello Stato di un ruolo di garanzia sull'efficienza dei meccanismi contributivi e di funzionamento del sistema nell'interesse dei partecipanti?

***Il controllo effettuato dalla COVIP è da valutarsi positivamente ancor più nella attuale fase di crisi del Paese in cui occorre garantire la salvaguardia del patrimonio evitando gestioni azzardate.***

#### **CASSE PRIVATE E PRIVATIZZATE**

##### **Regime giuridico delle casse private e privatizzate**

- Il dibattito sulla natura pubblicistica o privatistica delle casse: quali sono le valutazioni circa la sentenza del Consiglio di Stato del 28/11/2012 n. 06014/2012, che ha accolto il ricorso n. 1439 del 2012 proposto dall'Istat contro Adepp e varie Casse di previdenza ordini professionali e nei confronti di Inps avverso la sentenza 1938/2008 del T.a.r. Lazio, Sezione III Quater n., che aveva accolto il ricorso n. 5023 del 2008 proposto dalle citate associazioni ed enti previdenziali avverso l'inserimento nel conto consolidato elaborato dall'Istat ai sensi dell'art. 1 comma 5 della legge 30 dicembre 2004, n. 311 e dell'art. 1 comma 3 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, affermando il principio della natura pubblicistica dei citati enti previdenziali ?
- Bilancio delle casse e regime dei controlli: quali sono le valutazioni circa l'efficacia dell'attuale impostazione pubblicistica in materia e quali forme di semplificazione sono ipotizzabili ?

#### **Investimenti attuali**

- Quali sono le attuali forme di investimento delle risorse finanziarie gestite dal vostro ente?
- Quale percentuale è investita in valori mobiliari e quale in immobili?
- Quanta parte degli investimenti è in asset italiani e quanta all'estero?
- Qual è la percentuale di investimenti in prodotti finanziari derivati da considerare "pericolosi" in quanto rischiosi o in perdita? Qual è stata l'evoluzione delle eventuali perdite sofferte e quale la situazione attuale della patrimonializzazione dell'ente per la parte derivante da tali investimenti?

#### **Investimenti nel patrimonio immobiliare:**

- Quali sono le regole per procedere alla valutazione dei cespiti immobiliari oggetto di investimento ?
- Quali sono i rendimenti attesi dagli investimenti immobiliari?
- Quali sono le regole di gestione del patrimonio immobiliare, con riferimento sia alle regole per la locazione che alle regole per l'eventuale dismissione del patrimonio immobiliare, sia alla determinazione di canoni sociali di locazione?
- C'è la disponibilità alla partecipazione a programmi di *housing* sociale? Sono ipotizzabili forme di collaborazione con le associazioni di categoria degli inquilini per la determinazione di canoni di affitto concordati?

#### **Eventuale allocazione degli asset finanziari delle Casse per iniziative di sviluppo del sistema Italia**

- Esiste la possibilità statutaria di destinare parte delle risorse finanziarie ad investimenti in settori pubblici strategici, garantiti dallo Stato, o collegati all'attivazione di strumentazione di sostegno dell'occupazione, di promozione dell'impresa e partecipazione a piani industriali e investimenti di lungo termine a carattere strategico per la crescita del Paese e il rilancio dell'economia?
- Come valutate la possibilità di collaborare con investimenti sostenuti dal settore pubblico, garantiti da adeguata remuneratività, in programmi di sviluppo dell'imprenditoria, anche attraverso contratti di sviluppo, autoimpiego, autoimprenditorialità, investimenti produttivi in innovazione, energia e ricerca, rilancio di aree industriali in crisi, salvataggio e ristrutturazione di imprese in difficoltà, per agevolare investimenti esteri, per progetti europei e comunitari (anche attraverso l'azione di società partecipate dal MEF o da altri enti pubblici, quali, ad es. programmi di sostegno energie alternative, infrastrutture, banda larga, programmi di edilizia abitativa, ecc. ?
- È ipotizzabile un accordo tra Stato ed enti previdenziali disponibili agli investimenti per la realizzazione di investimenti nei settori strategici di investimento a fronte di forme di detassazione (es. il problema dell'omogeneizzazione tra la tassazione delle rendite finanziarie al 20% sugli enti previdenziali e all'11% per i fondi pensione), defiscalizzazione degli utili, di

razionalizzazione degli assetti di *governance*, l'esclusione dall'inclusione nell'elenco dell'ISTAT degli enti pubblici, ridefinizione e semplificazione del sistema dei controlli, ecc. ?

## FONDI PENSIONE

### Offerta dei fondi pensione

- Qual è la situazione dei fondi pensione in Italia rispetto al panorama internazionale, stante il fatto che negli altri paesi europei il settore appare maggiormente sviluppato e quali sono le prospettive evolutive della previdenza complementare ?
- Qual è il rapporto tra il ricorso a piani individuali di tipo assicurativo, senza contribuzione a carico del datore di lavoro e le forme ad adesione collettiva, in media meno onerose, e in cui vi è il contributo datoriale, ma che appare in fase di stagnazione?
- Qual è il grado di copertura dell'offerta di previdenza complementare oggi in essere, stante il fatto che forme previdenziali di tipo collettivo sono disponibili per quasi tutti i lavoratori dipendenti del settore privato e del pubblico impiego, mentre per tutti i lavoratori autonomi sono disponibili su base individuale le forme pensionistiche offerte dai principali gruppi finanziari italiani e da molti gruppi esteri? Quale la percentuale di offerta tra operatori nazionali ed esteri ?
- Quali sono le prospettive di evoluzione della previdenza complementare, atteso che alla fine del 2012, le forme pensionistiche complementari in offerta si sono ridotte dopo la crescita del 2007 (anno di avvio della riforma), come accertato dalla COVIP nella seguente tabella (Relazione per il 2012) ?

#### Forme pensionistiche complementari-numero (dati di fine anno 2012)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Fondi pensione negoziali	42	42	41	39	38	38	39
Fondi pensione aperti	84	81	81	76	69	67	59
Fondi pensione preesistenti	448	433	411	391	375	363	361
autonomi	307	294	273	255	245	237	233
interni	141	139	138	136	130	126	128
PIP "nuovi"	-	72	75	75	76	76	76
<b>Totale (1)</b>	<b>574</b>	<b>629</b>	<b>609</b>	<b>582</b>	<b>559</b>	<b>545</b>	<b>536</b>

(1) Nel totale si include FONDINPS.

Fonte: Relazione 2012 COVIP

- Quali iniziative sono ipotizzabili per il consolidamento del settore della previdenza complementare? Sono ipotizzabili, al proposito, aggregazioni tra fondi, al fine di conseguire economie di scala ed efficienza gestionale?
- Giudicate soddisfacente o no, a sette anni dall'avvio della riforma, il quadro delle adesioni alla previdenza complementare, atteso che i dati dimostrano che dal 2008 la raccolta delle adesioni, anche a seguito della crisi del settore finanziario e della diffidenza verso le istituzioni finanziarie e della crisi economica che ha comportato grandi difficoltà per destinare quote di reddito al finanziamento dei piani pensionistici, sembra avere esaurito la sua forza propulsiva?
- Quali sono le evoluzioni prevedibili per l'allocazione dei Fondi pensione a seconda della condizione professionale, alla luce della situazione accertata per il 2012?

**Forme pensionistiche complementari. Iscritti per condizione professionale.** (dati di fine 2012)

	Lavoratori dipendenti		Lavoratori autonomi <sup>(1)</sup>	Totale
	Settore privato	Settore pubblico		
Fondi pensione negoziali	1.813.998	151.427	4.346	1.969.771
Fondi pensione aperti <sup>(2)</sup>	435.273	-	478.640	913.913
Fondi pensione preesistenti	632.902	3.339	23.679	659.920
PIP "nuovi" <sup>(2)(3)</sup>	1.101.193	-	675.831	1.777.024
PIP "vecchi" <sup>(2)(4)</sup>	178.139	-	356.677	534.816
<b>Totale<sup>(5)</sup></b>	<b>4.160.898</b>	<b>154.766</b>	<b>1.513.010</b>	<b>5.828.674</b>

(1) Sono inclusi anche gli iscritti che non risulta svolgano attività lavorativa.

(2) I dati relativi agli iscritti lavoratori del pubblico impiego non sono disponibili, ma si ritiene che siano scarsamente rilevanti; si è pertanto ipotizzato che tutti gli aderenti lavoratori dipendenti facciano riferimento al settore privato.

(3) PIP conformi al Decreto lgs. 252/2005.

(4) PIP istituiti precedentemente alla riforma del 2005 e non adeguati al Decreto lgs. 252/2005.

(5) Nel totale si include FONDINPS; sono escluse le duplicazioni dovute ai lavoratori che aderiscono contemporaneamente a PIP "nuovi" e "vecchi".

Fonte: Relazione 2012 COVIP

- Quali sono le previsioni di operatività dei Fondi pensioni per il 2014, atteso che nel 2012 i lavoratori iscritti a forme di previdenza complementare erano circa 5,8 milioni, un quarto del totale degli occupati, o un quinto se si considerano solo i lavoratori che nel corso del 2012 hanno effettuato versamenti contributivi, con un volume di risorse accumulate che ha oltrepassato i 104 miliardi di euro, il 6,7 per cento del PIL, nel 2012 ? È un settore in espansione o che ha già raggiunto i limiti di sviluppo ipotizzabili ?
- Come valutate, dal punto di vista più strutturale, la capacità di espansione della previdenza complementare nei settori dove la piccola impresa è prevalente e la penetrazione sindacale è debole?
- Quali sono le caratteristiche socio-demografiche (età, dislocazione geografica, ecc.) degli aderenti?

**Redditività finanziaria ed impiego dei patrimoni**

- È ipotizzabile un impiego dei patrimoni dei Fondi pensione non orientato solo, come oggi, verso investimenti remunerativi ma rispondente anche con finalità di promozione dell'interesse pubblico? Ed in particolare i vincoli nella gestione dei Fondi pensione previsti per garantire la finalità previdenziale (ottimizzazione del rischio di gestione in un'ottica prudenziale; partecipazione degli iscritti alla vita del fondo mediante meccanismi rappresentativi; parametrizzazione dell'adeguatezza delle prestazioni complementari alla previdenza obbligatoria;) renderebbero possibile l'impiego di parte del patrimonio delle Casse per l'effettuazione di "investimenti istituzionali" in iniziative finalizzate allo sviluppo del Paese?
- Rispetto all'offerta di altri strumenti finanziari la natura speciale dell'offerta di fondi pensione, consistente nell'essere proposta da soggetti disomogenei tra di loro (parti sociali, con i propri contratti collettivi di lavoro, operatori bancari, finanziari ed assicurativi, enti pubblici ed enti previdenziali privati di base), con molteplici modalità di gestione e funzionamento dei fondi (fondi negoziali gestiti da enti non profit tenuti all'obbligo di affidare a gestori specializzati le proprie risorse; fondi aperti, gestiti direttamente da operatori finanziari, bancari e assicurativi; piani pensionistici individuali attuati mediante contratti assicurativi individuali) rende possibile l'effettuazione di "investimenti istituzionali" ? Quali sono i vincoli statuari e legislativi rispetto a tale prospettiva?

- Quanta parte del patrimonio potrebbe essere destinata a tali iniziative di sviluppo in settori strategici, sostenute dallo Stato, considerato che:
  - le risorse destinate alle prestazioni accumulate nel settore della previdenza complementare ammontavano nel 2012 (dati COVIP) a 104,4 miliardi (di cui 49 miliardi per i fondi pensione preesistenti, 30,2 per fondi pensione negoziali, 10 per fondi pensione aperti, 9,8 miliardi per i PIP “nuovi” e 6,3 miliardi per PIP “vecchi”;
  - il patrimonio dei FP è stato impiegato per il 61% in titoli di debito e obbligazionari, di cui oltre l’80% in titoli di Stato, per il 14% investito in azioni e per il 13% in quote di OICR;
  - a fine 2012 il portafoglio obbligazionario ammontava a 46,8 miliardi di euro, di cui 38,6 miliardi costituiti da titoli sovrani, così ripartiti: 55% in titoli del debito pubblico italiano per un controvalore di 21,3 miliardi, 11% in titoli di Stato emessi dalla Francia per un controvalore di 4,4 miliardi di euro, 8,6% in titoli tedeschi, per un controvalore di 3,1 miliardi di euro e 3,6% in titoli emessi da paesi dell’area dell’euro con problemi nei conti pubblici (Spagna, Portogallo e Irlanda) per un controvalore di 1,4 miliardi di euro; la restante parte del portafoglio obbligazionario, pari a 8,1 miliardi, è formata da titoli di debito *corporate*, di cui circa 1,7 miliardi di euro in obbligazioni di imprese italiane, per quasi la totalità quotati;
  - gli investimenti azionari sono stati 11 miliardi di euro nel 2012, di cui circa 660 milioni di euro in azioni italiane, quasi integralmente quotate, e 9,9 miliardi di euro in OICR, di cui circa 1,1 miliardi costituiti da fondi immobiliari ?
  
- È compatibile con l’interesse nazionale la linea di tendenza attuale della gestione degli investimenti dei Fondi pensione orientata in larga parte all’estero, essendo stati nel 2012 gli investimenti in titoli (azionari e obbligazionari) di emittenti italiani pari a 23,6 miliardi di euro, circa il 31 per cento del patrimonio, di cui il 90 per cento formato da titoli di Stato, e che l’esposizione azionaria, calcolata includendo anche i titoli di capitale detenuti per il tramite degli OICR, è stata pari al 22,6 per cento ? La percentuale di investimenti in titoli stranieri non può essere destinata ad impieghi parimenti remunerativi in Italia ?

#### WELFARE SANITARIO

- Il modello della previdenza complementare è “esportabile” al welfare sanitario integrativo, interessato dal bisogno di risorse crescenti, dalla limitatezza delle risorse pubbliche e da tassi di incremento delle prestazioni derivanti dall’incremento della spesa sanitaria e per l’assistenza agli anziani, in un sistema di welfare allargato che integri con risorse private le tutele offerte dal sistema pubblico ?
  
- Quali sono le regole esistenti, da implementare o anche da modificare per il sistema di regolazione della previdenza complementare che possono essere applicabili anche al settore della sanità integrativa, per realizzare un modello di riferimento per la regolazione di un “mercato” nel quale operano, con modelli giuridici ed organizzativi disomogenei, soggetti dalla natura diversa ma con finalità simili?

